

INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31.12.2013
(Basilea 2 - Pillar III)



Redatto	Verificato	Approvato
Funzione Icaap	Direttore Generale Funzione di Compliance	CdA - <i>Seduta del 26.06.2014</i>

INDICE

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....	14
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	15
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	18
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	22
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	33
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	36
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	39
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	41
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	46
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	47
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	50
TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	53

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare nr. 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate. Le informazioni quantitative sono espresse in migliaia di euro.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria, indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi (cosiddetto “primo pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”).

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare nr. 263/06. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione;
11. rischio residuo.

Una valutazione specifica è stata riservata ai rischi connessi con l’operatività con soggetti collegati.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive (*Risk Controlling*), con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; in ossequio all'attuale disciplina di riferimento, ricopre inoltre la funzione di Antiriciclaggio a gestione e presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna** a cura dell'*Internal Auditing*, esternalizzata alla Federazione Trentina delle Cooperative, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, nell'ambito dei vari processi aziendali (governo, credito, finanza e risparmio, incassi/pagamenti e normative, I.T.). Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. Per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato tecnico ICAAP composto dalla funzione ICAAP (Condirettore Generale), Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione, Supporti Amministrativi-Funzioni di Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza, Funzione di Conformità normativa (Compliance), Ufficio Organizzazione, Ufficio Controlli e Risk Controller.

Il Comitato fornisce un supporto nella fase di individuazione, misurazione e valutazione dei rischi nonché delle criticità di natura organizzativa od operativa; supporta il *Risk Controlling* nell'individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate, sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi.

In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione.



Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità di business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare il Risk Controlling nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi .

In particolare:

- l'Area Commerciale e con essa la funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione (deputata al monitoraggio): è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione di:
 1. rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche in materia, dalla regolamentazione del processo finanza, dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
 2. rischio di liquidità nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle Politiche e processi di gestione del rischio di liquidità;
 3. rischio derivante da cartolarizzazione nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche in materia e dalla regolamentazione del processo finanza.
- l'Area Crediti: è responsabile, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi e delle modalità operative di propria competenza definiti dalla relativa regolamentazione interna del Processo del Credito, dalle politiche in materia e processi di gestione del rischio di credito, dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO (compreso il RISCHIO DI CONTROPARTE)

Il Rischio di Credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Il Rischio di Controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa. Il Rischio di Controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Cassa Rurale il Rischio di Controparte è determinato principalmente da:

- operatività in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni contro termine attive e passive su titoli.

La Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale. L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;



- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale di misurazione del rischio di credito, e di definizione degli interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture o funzioni organizzative separate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali l'adeguata conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo. In tale ambito ha approvato le modalità di definizione ed attribuzione del rating interno del cliente e la relativa implementazione nelle fasi in cui si articola il processo stesso.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. All'interno dell'Area Crediti, l'Ufficio Controllo Andamentale è delegato alla rilevazione delle posizioni problematiche e al loro monitoraggio, nonché al coordinamento e all'assistenza dei singoli

gestori per le posizioni di minore importo; gestisce invece direttamente ed in via esclusiva le posizioni ad incaglio che presentano situazioni di oggettiva difficoltà tali da rendere improbabile il loro superamento ed il ripristino del normale rapporto creditizio e preludono invece al passaggio a sofferenza con rischi di perdite economiche.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di istruttoria, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito della Banca, il sistema di rating interno è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento del Rapporto) e quelle qualitative riconosciute in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, aggiuntiva rispetto agli indicatori sintetici di anomalia generati dal sistema direzionale, atto a definire il livello massimo di rischio in bianco consentito per lo specifico cliente. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela di maggior rilievo e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di erogazione del credito (riduzione dei limiti quantitativi di concentrazione in essere da 7 a 5 milioni di Euro per ciascuna posizione di rischio individuale e da 9 a 7 milioni di Euro per i gruppi di rischio);
- linee guida sui massimali di esposizione per crediti "in bianco" (non garantiti) su singola controparte e gruppo di controparti connesse;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione single name e del relativo capitale interno ha stabilito, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B), la cui elaborazione avviene con cadenza trimestrale.

Per la valutazione del profilo di concentrazione geo-settoriale la Banca ha optato invece per l'applicazione del modello di copula gaussiana proposto dall'ABI.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca ha partecipato ad un programma di cartolarizzazione, senza trasferimento effettivo del rischio. Il portafoglio mutui in questione è sottoposto a monitoraggio continuo, e sulla base di tale attività viene prodotta una reportistica periodica verso la società veicolo, così come previsto da documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

La Cassa rurale ha proceduto al calcolo del requisito patrimoniale (rischio di credito) sulle attività cartolarizzate come se le operazioni non fossero state effettuate. Non ritiene quindi significativo il rischio derivante da cartolarizzazione.

RISCHIO DI MERCATO

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari, delle valute (e delle merci) e interessa il portafoglio di negoziazione della Cassa Rurale.

Non sono tenute al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina emanata da Banca d'Italia, con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, le banche per le quali, di norma, il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza risulti inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro; in questo caso, i relativi rischi vanno assoggettati ai requisiti del Portafoglio Bancario - rischi di credito e controparte. Tale scelta va effettuata a livello di pannello guida delle elaborazioni puma2, prassi normalmente non attivata dalla Casse Rurali.

Rientrano nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" i titoli di debito, i titoli di capitale, i certificati di partecipazione ad organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.), le operazioni attive e passive di riporto e di pronti contro termine sugli anzidetti strumenti finanziari o su merci classificati in bilancio nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

Ai fini della citata disciplina si considerano inoltre nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza le operazioni "fuori bilancio" gestite con finalità di negoziazione:

Le operazioni "fuori bilancio" includono:

a) i contratti di compravendita non ancora regolati (a pronti o a termine) di titoli, di valute estere o di merci;

b) gli impegni irrevocabili all'acquisto derivanti dalla partecipazione a consorzi di garanzia per il collocamento di titoli e da contratti similari;

c) i contratti derivati con titolo sottostante (future, opzioni, contratti a premio);

d) i contratti derivati senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici, a tassi di cambio o a merci (future senza titolo sottostante, interest rate option, forward rate agreement, interest rate swap, domestic currency swap, etc.);

e) i contratti derivati su crediti, a prescindere dalla forma tecnica della "reference obligation".

Il portafoglio titoli Held for trading (attività finanziarie detenute per la negoziazione) a fine esercizio era pari a zero mentre il rischio di mercato derivante da operazioni "fuori bilancio" a dicembre 2013 ha registrato un valore pari a 139 mila euro.



RISCHIO OPERATIVO

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o derivanti da Eventi Esogeni (ad esempio da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali). Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Funzione di Conformità gestisce una serie di attività di monitoraggio destinate a individuare e quindi a prevenire gli eventi scatenanti di perdite operative sia nell'ottica di ridurre l'eventuale impatto economico, sia al fine di prevenire l'impatto reputazionale di dette perdite.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione la struttura deputata al monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. La funzione si avvale delle reportistiche periodiche di ALM prodotte da Cassa Centrale Banca spa, che analizzano l'esposizione al rischio del capitale e del margine di interesse in diversi scenari sia in un contesto statico che in un contesto dinamico su di un orizzonte temporale di 12 mesi, traendone le indicazioni per effettuare interventi di assestamento della struttura volti a contenere l'esposizione al rischio tasso.

In generale le analisi di ALM vengono presentate dall'area Commerciale al Comitato Alm e Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di tasso dell'istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sulla forbice creditizia, sul patrimonio. Ad esso partecipano il Direttore generale con il Condirettore generale, il responsabile area commerciale con il referente Alm appartenente alla medesima area, la responsabile crediti, la funzione pianificazione e controllo di gestione, il gestore grandi clienti.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base così come definito nell'allegato C del Titolo III della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, 6 aggiornamento dd 27 dicembre 2010. L'aggiornamento ha comportato importanti modifiche nelle modalità di calcolo del rischio di tasso, con particolare riferimento all'assunzione di uno scenario di non negatività dei tassi ed alla convenzione secondo



la quale conti correnti passivi e depositi liberi vengono gestiti per il 75% nelle fasce temporali della maturity ladder fino a 4-5 anni, lasciando la restante parte nella fascia a vista.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

E' costituito dall'incapacità della Cassa Rurale di far fronte ai propri impegni di pagamento alla scadenza o dalla necessità di farvi fronte incorrendo in perdite economiche o generando situazioni di potenziale insolvenza.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

Coerentemente con gli indirizzi presi all'interno della nuova policy, il monitoraggio della posizione di liquidità avviene attraverso la strumentazione resa disponibile dal servizio ALM.

In particolare lo strumento ALM fornito da CCB spa consente il monitoraggio e la proiezione dei fabbisogni ordinari e di stress specifico, partendo dall'analisi dei flussi di cassa.

La Cassa monitora costantemente le proprie disponibilità liquide sul sistema interbancario e misura i propri fabbisogni avvalendosi dell'analisi dei flussi prospettici e dell'indicatore di copertura ad 1 mese presenti nel report liquidità statico. L'LCR infatti è ottenuto attraverso il rapporto tra le APM ed i gap di liquidità da finanziare; tali gap, rilevati l'ultimo giorno del mese, sono il risultato dei cash flow in entrata e in uscita riferiti ai primi 30 giorni, considerando le ipotesi convenzionali di moderata tensione stabilite dal GdL di Federcasse sulla liquidità.

Le disponibilità della Cassa e le cosiddette APM si sono sinora dimostrate congrue al sostegno del fabbisogno finanziario di breve e medio periodo nel rispetto dei limiti stabiliti da Basilea.

L'analisi dell'equilibrio strutturale tra attivo e passivo avviene considerando l'NSFR (Net Stable Funding Ratio); tale indicatore pondera la raccolta in base al grado di stabilità e gli impieghi in base al grado di monetizzabilità. L'obiettivo è valutare la capacità di finanziare l'attivo non monetizzabile con la raccolta a scadenza ed i fondi patrimoniali.

La Banca ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail, comportando la diminuzione del rapporto impieghi/depositi e l'investimento delle risorse nell'attivo finanziario.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 225 milioni ed è rappresentato principalmente da raccolta riveniente dall'adesione in modalità diretta alle aste trimestrali.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.



Sotto il profilo organizzativo il monitoraggio della liquidità è affidato per specifiche competenze alla Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione.

Le condizioni di stress specifico sono disciplinate all'interno del Contingency Funding Plan, inserito nella policy di liquidità approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 10 marzo 2011.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale quadro, l'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

L'appartenenza alla "Rete cooperativa nazionale" e la condivisione dei suoi presidi di carattere istituzionale ed organizzativo assicura la partecipazione ai meccanismi di salvaguardia attraverso i quali essa si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Fra tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale provinciale e delle altre Società prodotte ad essa collegate ed a quelle del Gruppo Bancario nazionale;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso il Fondo di Tutela dei Depositanti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo garantita dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), al quale partecipano le Banche di Credito Cooperativo unitamente agli Istituti Bancari di secondo livello.

Al fine di contenere il rischio reputazionale, che potrebbe discendere dalla percezione negativa dell'immagine della banca su soci e clienti derivanti da fenomeni endogeni od esogeni, la Cassa Rurale ha costituito un'Unità di Gestione Crisi, a presidio degli aspetti comunicativi.



RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio ai fini prudenziali.

RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

Ai sensi delle Disposizioni, la Banca, ha disciplinato i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Inoltre, con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle disposizioni di Vigilanza, la Banca ha provveduto/provvederà ad integrare ove necessario la documentazione interna già in uso, per renderla conforme alla novellata normativa.

In tal modo, la Banca, monitorando le esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e assicurando in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, intende gestire l'assunzione delle attività di rischio e presidiare i potenziali rischi (di carattere legale e reputazionale) derivanti dall'operatività con tale tipologia di soggetti.



TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella – Banca di Credito Cooperativo.



TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. La Banca ricorre al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” - Circolare 263/06 e successivi aggiornamenti) applicando le regole disposte con Circolare 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanate da Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori di bilancio, patrimoniali e di conto economico, determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”.

Riserve su titoli disponibili per la vendita:

Si segnala che la nostra Cassa ha esercitato l’opzione prevista dal provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d’Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da valutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS”.

In particolare, tale provvedimento prevede l’adozione di due metodologie:

- “approccio simmetrico” - prevede, la neutralizzazione delle variazioni della riserva da valutazione “attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS) sorte a partire dal 1.1.2010 e per i soli “titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi suddetto portafoglio”;
- “approccio asimmetrico” – prevede: gli utili e le perdite non realizzati, relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale”; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Altri filtri prudenziali positivi:

il saldo negativo tra le plusvalenze e le minusvalenze cumulate relative agli strumenti ibridi di patrimonializzazione e agli strumenti subordinati (Tier 2 e Tier 3) emessi dalla banca segnalante per la quota computabile nel patrimonio di vigilanza della stessa, qualora tali strumenti siano classificati in bilancio nei portafogli “passività finanziarie di negoziazione” oppure “passività finanziarie valutate al fair value” ovvero siano oggetto di copertura. In quest’ultimo caso alla formazione del saldo concorrono anche le plus/minusvalenze cumulate dei contratti derivati di copertura, nel limite delle minus/plusvalenze cumulate delle passività coperte.

Il Patrimonio di Vigilanza, derivante dalla somma degli aggregati Patrimonio di base e Patrimonio supplementare, sommato all’ammontare del Patrimonio di terzo livello computabile, compone il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di terzo livello.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si riassumono - nella tabella seguente - le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare.



STRUMENTI SUBORDINATI	TASSO DI INTERESSE	STEP UP	DATA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA	RIMBORSO ANTICIPATO	VALUTA	IMPORTO ORIGINARIO	APPORTO AL PATRIMONIO DI VIGILANZA
Denominazione dello strumento di capitale	Caratteristiche del tasso	Indicare eventuale Clausola STEP UP			Se sono presenti clausole di rimborso anticipato, specificare la data da cui comincia il rimborso	Valuta di riferimento	Importo effettivamente versato o in alternativa Importo sottoscritto	Ammontare computabile nel Patrimonio di Vigilanza ai sensi della normativa di riferimento
IT000453612/1 RENDICASSA STEP-UP SUB OTT 2017 S299	Tassi predeterminati crescenti	-	01.10.2009	01.10.2017	Non previsto	Euro	7.000.000	7.000.000
IT000481255/5 RENDICASSA 6% SUB 15APR 2022 S341	Tasso fisso	-	15.04.2012	15.04.2022	Non previsto	Euro	4.500.000	4.500.000
IT000481250/6 RENDICASSA 6% SUB 01MAG 2022 S342	Tasso fisso	-	01.05.2012	01.05.2022	Non previsto	Euro	2.600.000	2.600.000

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA LETTERE b c d e

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO	31-dic-13	31-dic-12
Elementi positivi del patrimonio di Base		
Capitale	19	19
Sovrapprezzi di emissione	506	486
Riserve	58.751	57.479
Utile del periodo	1.257	1.339
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	4	6
Totale elementi positivi del patrimonio di base	60.537	59.329
Elementi negativi del patrimonio di Base		
Altre immobilizzazioni immateriali	2	4
Altri elementi negativi	68	75
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	68	49
Totale elementi negativi del patrimonio di base	138	129
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	60.399	59.200
Deduzioni del patrimonio di Base		
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)	60.399	59.200
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)	16.688	19.093
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	77.088	78.293
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	77.088	78.293



TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa.

Responsabile di tale attività è la Funzione ICAAP la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza

definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione ICAAP si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione single name;
- il modello di copula gaussiana per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato per il rischio di tasso di interesse (Supervisory Test con vincolo di non negatività dei tassi), secondo le nuove modalità previste dal 6° aggiornamento della circolare 263 del 27 dicembre 2010.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* specifiche riguardo ai principali rischi assunti. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità della Banca al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già accennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2013), quanto a quella prospettica (31.12.2014).

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica.

Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale

complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Funzione ICAAP, coadiuvata dal Comitato Tecnico ICAAP, dalla Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione, dai Supporti Amministrativi-Funzioni di Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza, dalla Funzione di Conformità normativa (Compliance), dall'Ufficio Organizzazione, dall'Area Crediti e Ufficio Controlli, predispone e sintetizza annualmente le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno, le prove di stress, la proiezione degli assorbimenti patrimoniali, la valutazione sull'adeguatezza dei rischi non quantificabili.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2013 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2014, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 4
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
LETTERE b d e f**

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	31-dic-13
Enti territoriali	56
Enti senza scopo di lucro	549
Intermediari vigilati	1.715
Imprese ed altri soggetti	14.597
Retail	15.594
Garantite da Ipoteca su Immobili	3.927
Esposizioni scadute	10.312
OICR	94
Altre esposizioni	1.229
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	48.073
di cui Rischio di controparte	255

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	140
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	140

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	3.800

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	52.012

Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	9,29%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	11,86%

dati in migliaia di €

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE - ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	Rischio di Credito		Rischio di Controparte		Totale	
	31-dic-13	31-dic-12	31-dic-13	31-dic-12	31-dic-13	31-dic-12
Intermediari vigilati	18.849	21.709	2.583	3.911	21.432	25.620
Enti territoriali	704	855	-	-	704	855
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	6.864	7.254	-	14	6.864	7.268
Imprese ed altri soggetti	181.864	213.482	595	569	182.460	214.051
Esposizioni al dettaglio	194.920	193.644	-	2	194.920	193.646
Esposizioni vs OICR	1.177	977	-	-	1.177	977
Esposizioni garantite da immobili	49.086	48.426	-	-	49.086	48.426
Esposizioni scadute	128.892	129.042	12	7	128.904	129.049
Esposizioni ad alto rischio	-	400	-	-	-	400
Altre esposizioni	15.368	15.244	-	33	15.368	15.277
Totale	597.723	631.033	3.191	4.535	600.914	635.568



TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

- a) i finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore; questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% (metodologia standardizzata) nell'ambito della disciplina prudenziale relativa al rischio di credito e di controparte;
- b) le esposizioni, diverse dai finanziamenti diversi di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - i. siano scadute o sconfinanti in via continuativa:
 - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 - 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

- ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente alinea i. e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le posizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari).
 - **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; a partire dal 1° gennaio 2012 è, infatti, terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 anziché 90.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

La classificazione nelle diverse categorie è effettuata dalle strutture operative con il coordinamento delle funzioni deputate al controllo ed al recupero dei crediti.

La valutazione di detti crediti avviene:

- in via analitica per:
 - tutti i crediti relativi al medesimo debitore classificato in sofferenza ;
 - tutti i crediti relativi al medesimo debitore con dubbi esiti;
- nei rimanenti casi i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, utilizzando il metodo per i crediti in bonis.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto anche dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. Per le posizioni a sofferenza il tasso di attualizzazione è quello determinato al momento del passaggio a tale stato di deterioramento. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Qualora vi sia l'obiettiva evidenza di perdite di valore, l'importo della rettifica di valore è determinato come differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale, determinato sulla base del tasso di interesse effettivo originario dell'attività, dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi).

La determinazione del valore attuale dei futuri flussi di cassa di un'attività finanziaria garantita riflette i flussi di cassa che potrebbero derivare dal realizzo della garanzia al netto dei relativi costi di realizzo.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico

I crediti in *bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – loss given default) differenziati per branca di attività economica e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

Al fine di contenere rappresentazioni distorte da PD elevate, determinate da eventi di default in campioni con scarsa granularità, il processo di impairment collettivo utilizza i seguenti criteri:

- si mantiene la segmentazione crediti al livello elementare proposto dalla procedura, con raggruppamenti standard per singola branca;
- si considera anomala, per singola branca, la deviazione standard della PD media quando risulta uguale o maggiore del 2%;
- si corregge la PD media anomala della specifica branca, come sopra definita, abbattendola del 20% per ciascun anno del quinquennio privo di passaggi a default, prescindendo dal posizionamento dell'anno nel periodo di osservazione, pari a 5 anni.

I citati parametri riconducono il modello valutativo alla nozione di "incurred loss", cioè di un deterioramento dei crediti che si ha ragione di ritenere sia effettivamente intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, così come previsto dai principi contabili internazionali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE TOTALI E MEDIE DISTINTE PER ESPOSIZIONE E CONTROPARTE
LETTERA b

Dati al 31-dic-13	Ante CRM					Post CRM					Totale	
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale		
										Totale	Media	
Amministrazioni centrali e banche centrali	343.479	-	-	-	343.479	343.494	-	-	-	343.494	307.856	
Intermediari vigilati	43.017	-	2.583	-	45.600	43.246	-	2.583	-	45.830	62.909	
Enti territoriali	3.341	56	-	-	3.397	3.465	56	-	-	3.521	3.954	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	6.360	555	-	-	6.916	6.360	555	-	-	6.916	7.149	
Banche multilaterali di sviluppo	334	-	-	-	334	334	-	-	-	334	254	
Imprese ed altri soggetti	170.828	13.778	595	-	185.201	168.086	13.778	595	-	182.460	198.696	
Esposizioni al dettaglio	255.352	8.633	-	-	263.985	251.260	8.633	-	-	259.893	253.753	
Esposizioni vs OICR	1.177	-	-	-	1.177	1.177	-	-	-	1.177	1.587	
Esposizioni garantite da immobili	114.636	156	-	-	114.793	114.636	156	-	-	114.793	111.467	
Esposizioni scadute	98.014	1.257	8	-	99.279	98.014	1.257	8	-	99.279	104.458	
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	200	
Altre esposizioni	22.597	-	-	-	22.597	29.061	0	-	-	29.061	29.632	
Totale esposizioni	1.059.135	24.435	3.186	-	1.086.758	1.059.134	24.436	3.187	-	1.086.756	1.081.813	

dati in migliaia di €

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE DELLE ESPOSIZIONI
LETTERA c

Dati al 31-dic-13	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	1.054.114	24.411	3.187	-	1.081.711
ALTRI PAESI EUROPEI	4.272	25	-	-	4.297
RESTO DEL MONDO	747	-	-	-	747
Totale esposizioni	1.059.134	24.436	3.187	-	1.086.756

Totale da segnalazione	1.059.134	24.436	3.187	-	1.086.756
-------------------------------	------------------	---------------	--------------	----------	------------------

dati in migliaia di €

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO O PER TIPO DI CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI
LETTERA d

Dati al 31-dic-13	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	346.124	56	-	-	346.180	346.124	56	-	-	346.180
SOCIETA` NON FINANZIARIE	367.126	18.357	350	-	385.833	367.126	18.357	350	-	385.833
FAMIGLIE	271.106	2.558	253	-	273.917	271.106	2.558	253	-	273.917
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	4.114	169	-	-	4.283	4.114	169	-	-	4.283
SOCIETA` FINANZIARIE	47.452	12	2.583	-	50.047	47.452	12	2.583	-	50.047
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	23.212	3.284	-	-	26.496	23.212	3.284	-	-	26.496
Totale esposizioni	1.059.134	24.436	3.187	-	1.086.756	1.059.134	24.436	3.187	-	1.086.756
Totale da segnalazione	1.059.134	24.436	3.187	0	1.086.756	1.059.134	24.436	3.187	0	1.086.756

dati in migliaia di €

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: DISTRIBUZIONE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE DELL'INTERO PORTAFOGLIO
LETTERA e

Tipologia/Durata residua - 31 -dic-13	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	151.001	1.212	2.705	17.995	20.672	39.350	38.929	446.755	318.835	4.304
A.1 Titoli di Stato	192		7	1	2.923	2.488	5.392	249.760	65.825	
A.2 Altri titoli di debito			6				24	203	1.429	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.177								-	
A.4 Finanziamenti	149.632	1.212	2.692	17.994	17.749	36.862	33.513	196.792	251.581	4.304
- banche	12.186		2	12.744		12.779			-	4.304
- clientela	137.446	1.212	2.690	5.250	17.749	24.083	33.513	196.792	251.581	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		3.214				20	20	10	3.005	
- posizioni lunghe		6				20	20	10	3.000	
- posizioni corte		3.208							5	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	9	31			243	381	605			
- posizioni lunghe		31			223	297	552			
- posizioni corte	9				20	84	53			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.413					162	1.727	4.952	1.793	

dati in migliaia di €

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: DISTRIBUZIONE PER TIPO CONTROPARTE E SETTORE ECONOMICO (ESP. DETERIORATE E SCADUTE E RETTIFICHE DI VALORE)
LETTERA f

Dati al 31-dic-13 per tipo controparte	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf
A Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	26.120	22.526	X	7.441	3.492	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	51.285	3.367	X	7.413	270	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	332	250	X	217	1	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3.613	9	X	2.445	7	X
A.5 Altre esposizioni	331.253	X	-	3.457	-	6	3.490	X	6	-	X	-	347.709	X	1.647	197.293	X	455
Totale A	331.253	-	-	3.457	-	6	3.490	-	6	-	-	-	429.059	26.152	1.647	214.809	3.770	455
B Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	269	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1.018	-	X	5	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	164	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	3.157	X	-	112	X	-	24	X	-	-	X	-	30.065	X	-	1.646	X	-
Totale B	3.157	-	-	112	-	-	24	-	-	-	-	-	31.516	-	-	1.651	-	-
Totale A + B	334.410	-	-	3.569	-	6	3.514	-	6	-	-	-	460.575	26.152	1.647	216.460	3.770	455
Totale A + B (T-1)	179.013	-	-	4.042	-	-	4.968	-	-	-	-	-	493.396	14.405	1.331	213.319	1.895	293

dati in migliaia di €

Dati al 31-dic-13 per settore economico	Sofferenze		Incagli		Ristrutturate		Scadute		Altri Finanziamenti	
	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche	Esposizion	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche
A. Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	1.422.761	763.104	2.727.153	13.038	-	-	71.724	428	20.892.280	114.099
B. Estrazione Di Minerali Da Cave e Miniere	-	-	13.374	-	-	-	-	-	2.323.190	-
C. Attività Manifatturiere	6.038.014	7.196.307	9.349.236	227.223	-	-	31.170	106	60.021.158	429.177
D. Fornitura Di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria	-	-	-	-	-	-	-	-	8.585.992	-
E. Fornitura Di Acqua; Reti Fognarie, Attività Di	-	-	2.689.919	100.000	-	-	-	-	2.395.354	-
F. Costruzioni	3.770.683	4.405.889	10.944.094	2.332.307	332.192	250.000	176.513	1.014	62.636.988	403.487
G. Commercio All'Ingrosso e Al Dettaglio; Riparazione	4.100.680	4.702.702	3.687.842	16.647	-	-	730.670	4.624	43.560.356	232.658
H. Trasporto e Magazzinaggio	-	62.472	747.316	60.447	-	-	484	1	9.760.064	14.493
I. Attività Dei Servizi Di Alloggio e Di Ristorazione	635.048	506.349	13.710.375	577.862	-	-	2.216.202	2.501	90.766.074	152.742
J. Servizi Di Informazione e Comunicazione	-	-	18.484	40	-	-	21.987	-	1.063.929	672
K. Attività Finanziarie e Assicurative	902.809	655.036	166.017	545	-	-	-	-	1.297.930	5.110
L. Attività Immobiliari	7.150.032	2.340.316	3.237.106	32.755	-	-	6.762	98	18.815.775	256.617
M. Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	487.195	264.174	3.265.536	4.196	-	-	56.455	79	6.167.259	4.574
N. Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto	-	47.645	196.747	344	-	-	34.233	-	7.254.122	10.185
P. Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-	79.948	-
Q. Sanità e Assistenza Sociale	-	-	-	-	-	-	149.604	-	1.708.766	-
R. Attività Artistiche, Sportive, Di Intrattenimento e	1.346.257	805.429	231.335	1.341	-	-	-	-	5.113.223	18.305
S. Altre Attività Di Servizi	266.257	520.899	300.782	297	-	-	117.528	122	2.625.586	3.778
TOTALI	26.119.736	22.270.322	51.285.316	3.367.042	332.192	250.000	3.613.332	8.973	345.067.994	1.645.897

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE (ESP.DETERIORATE E SCADUTE E RETTIFICHE DI VALORE)
LETTERA g

Esposizioni creditizie / Aree geografiche - 31-dic-13	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	33.561	25.762	255	255	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	58.699	3.638	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	549	251	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	6.052	16	5	-	1	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	922.194	2.113	3.137	2	13	-	72	-	255	-
Totale A	1.021.055	31.780	3.397	257	14	-	72	-	255	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	269	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	1.024	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	164	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	40.591	-	50	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	42.048	-	50	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2013	1.063.103	31.780	3.447	257	14	-	72	-	255	-
Totale (A+B) 31/12/2012	963.673	17.925	3.760	-	25	-	212	-	254	-

dati in migliaia di €

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE A FRONTE DELLE
ESP.DETERIORATE
LETTERA h

Causali/Categorie - 31-dic-13		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	14.526	1.656	-	117
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	13.072	3.270	250	15
B.1	rettifiche di valore	12.344	3.179	150	15
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	728	91	100	-
B.3	altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C.	Variazioni in diminuzione	1.580	1.288	-	116
C.1	riprese di valore da valutazione	1.169	25	-	-
C.2	riprese di valore da incasso	122	3	-	23
C.3	cancellazioni	289	435	-	-
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	825	-	93
C.5	altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D.	Rettifiche complessive finali	26.018	3.638	250	16
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	1	-	-

dati in migliaia di €

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's Investors Service agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" ed indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali".

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata ¹

	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	---	---
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	---	---
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	---	---
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	---	---
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	---	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	---	

¹ Per "*solicited rating*" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 6
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLIO ASSOGGETTATI AL METODO
STANDARDIZZATO
LETTERA b**

Dati al 31-dic-13	Ante CRM	Post CRM	
	Totale	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	343.479	343.494	
Intermediari vigilati	45.600	45.830	
Enti territoriali	3.397	3.521	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	6.916	6.916	
Banche multilaterali di sviluppo	334	334	
Imprese ed altri soggetti	185.201	182.460	
Esposizioni al dettaglio	263.985	259.893	
Esposizioni vs OICR	1.177	1.177	
Esposizioni garantite da immobili	114.793	114.793	
Esposizioni scadute	99.279	99.279	
Altre esposizioni	22.597	29.061	
Totale esposizioni	1.086.756	1.086.756	0

dati in migliaia di €



TAVOLA 6
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOLIO ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
bis

Dati al 31-dic-13	0		0,2		0,35		0,5		0,7		0,75		1		1,5		Altro		TOTALI		Deduzioni dal P.V.	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Amministrazioni e banche centrali	343.479	343.494	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	343.479	343.494	
Enti territoriali	0	0	3.397	3.521	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.397	3.521	
Enti senza scopo di lucro	0	0	64	64	0	0	0	0	0	0	0	0	6.851	6.851	0	0	0	0	0	6.916	6.916	
BMS	334	334	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	334	334	
Intermediari vigilati	4.305	4.305	25.056	25.116	0	0	0	0	0	0	0	0	16.239	16.409	0	0	0	0	0	45.600	45.830	
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	184.660	182.460	541	0	0	0	0	185.201	182.460	
Retail	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	263.723	259.893	50	0	212	0	0	0	263.985	259.893		
Garantite da Ipoteca su Immobili	0	0	0	0	55.399	55.399	59.393	59.393	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	114.793	114.793	
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	1.134	1.134	0	0	0	0	37.762	37.762	60.383	60.383	0	0	0	99.279	99.279	
OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.177	1.177	0	0	0	0	0	1.177	1.177	
Altre esposizioni	7.216	13.680	16	16	0	0	0	0	0	0	0	0	15.364	15.364	0	0	0	0	0	22.597	29.061	
Totale esposizioni	355.334	361.813	28.533	28.717	55.399	55.399	60.527	60.527	0	0	263.723	259.893	262.103	260.022	61.136	60.383	0	0	1.086.756	1.086.756	0	

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie²

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

Con riferimento alle attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Tali forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto non sussistono le condizioni soggettive (soggetti "non ammessi") e/o oggettive (mancanza "a prima richiesta") richieste dalla vigente normativa prudenziale.

² Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.



La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO LETTERE f g

Dati al 31-dic-13	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	16	0	0
Intermediari vigilati	60	169	0
Enti territoriali	0	124	0
Altre esposizioni	6.464	0	0
Totale approccio standard	6.540	293	0

dati in migliaia di €



TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il Rischio di Controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Il Rischio di Controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Cassa Rurale il Rischio di Controparte è determinato principalmente da:

- operatività in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni contro termine attive e passive su titoli.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta prevalentemente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Cassa Centrale Banca, Iccrea Banca).



INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 9
RISCHIO DI CONTROPARTE
PUNTI i vii**

Dati al 31-dic-13	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	2.690		2.690	-	2.690	3.187	
Totale SFT				-		-	

dati in migliaia di €

**TAVOLA 9
RISCHIO DI CONTROPARTE
PUNTO viii**

Dati al 31-dic-13	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC	2.690				
FST					
LST					

dati in migliaia di €

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente).

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

L'operazione posta in essere dalla Banca è la seguente:

Operazione	Valore nominale lordo complessivo della cessione	Data di perfezionamento	Debito ceduto dalla Cassa Rurale	Debito al 31.12.2013 dalla Cassa Rurale
Cassa Centrale Finance srl	459.643.792	1 giugno 2006	23.844.084	8.074.639
BCC SME Finance 1 S.r.l.	2.189.665.747	10 agosto 2012	69.288.804	53.966.947

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di auto cartolarizzazione; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e/o auto cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo.

Per l'operazione CC Finance

La Banca ha proceduto alla cartolarizzazione di crediti performing perseguendo i seguenti obiettivi:

- l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto,
- il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive,
- la possibilità di riduzione del coefficiente di solvibilità, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati sulla base dei seguenti criteri generali:

- denominati in Euro;
- classificati come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti da ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente intendendosi per tale un'ipoteca di primo grado, ovvero un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla data di valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;

- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di preammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo;
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come credito agrario;
- mutui interamente erogati;
- mutui che abbiano almeno una rata pagata;
- mutui concessi a clientela residente.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la *Société Générale Parigi* con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie *Standard and Poor's*, *Moody's Investors Service*.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata *Cassa Centrale Finance srl*, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono integralmente detenute dalla Fondazione di diritto olandese *Stichting Tridentum Amsteldijk 166, - NL 1079 Amsterdam*.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" *Senior* e *Mezzanine* da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – *Junior*.

Prezzo del portafoglio ed emissione delle Notes:

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 459.643.792,03 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2006. Non c'è stata overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione. L'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite. Come accennato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Cassa Centrale Finance srl							
Notes	Denom.	Rating	Codice Isin	Data Emissione	Stacco Cedole	Data Scad.	Tasso
Classe A	Senior	AAA	IT0004073885	08/06/2006	12/03-12/06 12/09-12/12	mar-38	3 mesi Euribor + 0,16
Classe B	Mezzanine	A	IT0004073893	08/06/2006	12/03-12/06 12/09-12/12	mar-38	3 mesi Euribor + 0,46
Classe C	Junior	No Rating	IT0004074073	08/06/2006	12/03-12/06 12/09-12/12	mar-38	Variabile

I titoli di classe A e B, sono stati tutti ceduti ad una società veicolo irlandese denominata *BCC Mortgages Plc* costituita assieme ad *ICCREA Banca*. Questa società ha acquistato i titoli di *Cassa Centrale Finance Srl* e di *Credico Finance 6 Srl* emettendo Euro 996.050.000 Class A Secured Floating Rate Investor Notes (Isin code: XS0256813048) e Euro 42.400.000 Class B Secured Floating Rate Investor Notes (Isin code:

XS0256815688). Questi titoli sono stati quotati presso la Borsa Valori irlandese e sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 18 serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Per l'operazione BCC SME Finance 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, un'operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza di Cassa Centrale Banca Spa.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1 Srl ha avuto come oggetto la cessione di crediti performing costituiti da mutui erogati a piccole e medie imprese residenti in Italia e la contestuale emissione di titoli senior, in unica tranche, da parte della società veicolo per un importo complessivo pari ad euro 1.533.000.000, nonché l'emissione di 28 classi di titoli junior.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 4,52% di tali passività, pari a euro 48,5 mln per titoli senior e ad euro 20,8 mln per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferite al complesso delle attività da essa cedute. (informazioni reperibili dal bilancio)

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Junior da parte dei singoli originators (cedenti).

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a 33,5 milioni di euro (valore al netto degli haircut).

(Vale per tutte le operazioni)

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Direzione Generale, Pianificazione e Controllo, Area Crediti, Area Commerciale, Area Controlli) nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'outstanding e sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali che vengono inviati alla società veicolo e alle controparti dell'operazione, così come previsto dalla documentazione contrattuale, con

evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura.

Con riguardo a tutte le operazioni di cartolarizzazione tradizionale e/o auto cartolarizzazione, la società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi (Euribor 3m per CCF e CCS – Euribor 6m per CCF3 e BCC SME), la Banca ha quindi scambiato il tasso di rendimento del proprio portafoglio con il tasso di rendimento delle Notes Classe A.

Per l'operazione CC Finance

Ciascun cedente ha fornito alla società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti .

I cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun cedente ha, quindi, messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato italiani con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso necessaria una sostituzione dei titoli governativi italiani posti a garanzia. I nuovi titoli acquistati sono titoli governativi di stati sovrani dotati di un rating AAA dato dalle stesse agenzie che hanno assegnato il rating all'operazione e che rientravano nella definizione di "investimenti eligibili".

Per l'operazione BCC SME Finance 1

I cedenti hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers sulla base del contratto denominato "Contratto di mutuo a ricorso limitato". Ciascun cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo un importo pari al 3,1% del valore dei crediti ceduti. Questi fondi sono stati in parte depositati su un C/C, denominato Cash Reserve Account, aperto presso Deutsche Bank Milano e in parte sono stati utilizzati dalla società veicolo per pagare i costi di strutturazione sostenuti.

I fondi depositati sui Cash Reserve Accounts forniranno, nel corso di tutta l'operazione, un supporto di liquidità, al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior, nonché di far fronte ai costi on going dell'operazione di cartolarizzazione.

Con riferimento alle auto cartolarizzazioni la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle “notes” Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l’eleggibilità stessa a causa di downgrading dell’Italia, tale da determinarne il passaggio alla classe di merito di credito inferiore o downgrading del titolo sotto la A o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l’accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell’ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione.

La Banca segue l’andamento dell’operazione attraverso i report cumulati prodotti dal corporate servicer e dagli investor report prodotti dal Calculation Agent presenti sul sito <https://tss.sfs.db.com/investpublic/> i quali riportano l’andamento del portafoglio, su base trimestrale (per CCF3 su base semestrale), in termini di delinquency, default, etc.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per l’operazione CC Finance

Per quanto attiene alla rappresentazione dell’operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell’ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce “altri debiti”, generando a conto economico corrispondenti interessi passivi
- le spese legate all’operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell’expected maturity.

Per l’operazione BCC SME Finance 1

Per quanto attiene alla rappresentazione dell’operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell’ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- ad ogni data di pagamento i costi on going dell’operazione e riportati nel Payment Report sono inseriti nel conto economico con specifiche voci di costo.

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o derivanti da Eventi Esogeni (ad esempio da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali). Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità *istituzionali* (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) o *strumentali all’attività operativa della banca ed al suo sviluppo*.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*. Esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*).

L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Con delibera CDA del 10.03.2011, per il processo di identificazione di evidenza di impairment, sono stati fissati i seguenti limiti quantitativi:

- decremento del fair value alla data di bilancio superiore al 40% del valore contabile originario; o
- diminuzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale per 18 mesi consecutivi.

In presenza di impairment la riduzione di valore rilevata nell'esercizio e l'eventuale riserva di patrimonio netto accumulata sino alla data di bilancio saranno imputate a conto economico.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.



Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 13
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE
LETTERE b c d e

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale	167	-	5.210	-	-	4.696
1.1 Valutati al fair value	167	-	-	-	-	-
1.2 Valutati al costo	-	-	5.210	-	-	4.696
2. Quote di O.I.C.R.	1.066	110	-	872	105	-
Totale	1.233	110	5.210	872	105	4.696

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
1 Titoli di capitale	50	5	45	-	-	-
2 Quote di O.I.C.R.	95	-	95	24	-	24
Totale	145	5	140	24	-	24

dati in migliaia di €

Voci/Riserve Patrimoniali	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Attività finanziarie disponibili per la vendita				
1 Titoli di debito	2.162	- 169	2.557	- 685
2 Titoli di capitale	15	- 1	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	1	- 59	24	- 13
Totale	2.178	- 229	2.581	- 698

dati in migliaia di €

Riserve Computate nel Patrimonio	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Attività finanziarie disponibili per la vendita				
1 Titoli di debito	-	- 24	-	- 49
2 Titoli di capitale e O.I.C.R.	-	- 44	10	-
Totale	-	- 68	10	- 49

dati in migliaia di €

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da fair value trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da *fair value*, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da flussi finanziari.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e la quantificazione del corrispondente capitale interno Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare nr. 263/06 di Banca d'Italia (Supervisory Test con vincolo di non negatività dei tassi), 6° aggiornamento del 27 dicembre 2010.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
 - per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.
- 4) ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione.



- I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce con vincolo di non negatività dei tassi);
- 5) somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
 - 6) aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;
 - 7) determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione dell'accennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento variabile tempo per tempo dello shock di tasso in relazione alle condizioni di mercato..

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
**TAVOLA 14
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO
LETTERA b**

Fascia temporale	Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate
0	Non ripartibili					
1	A vista	- 212.741.410	185.028.113	- 27.713.297	0,00	-
2	Fino a un mese	- 283.104.349	156.306.877	- 126.797.472	0,08	101.438
3	Da 1 mese a 3 mesi	- 62.818.563	32.573.849	- 30.244.714	0,32	96.783
4	Da 3 mesi a 6 mesi	- 132.206.871	93.891.310	- 38.315.561	0,72	275.872
5	Da 6 mesi a 1 anno	- 19.263.032	56.094.229	36.831.197	1,43	- 526.686
6	Da 1 anno a 2 anni	- 95.761.102	205.350.642	109.589.540	2,77	- 3.035.630
7	Da 2 anni a 3 anni	- 38.912.427	102.745.278	63.832.851	4,49	- 2.866.095
8	Da 3 anni a 4 anni	- 76.078.229	82.459.952	6.381.723	6,14	- 391.838
9	Da 4 anni a 5 anni	- 46.526.862	78.009.271	31.482.409	7,71	- 2.427.294
10	Da 5 anni a 7 anni	- 54.213.963	21.911.229	- 32.302.734	10,15	3.278.728
11	Da 7 anni a 10 anni	- 24.711.091	7.303.590	- 17.407.501	13,26	2.308.235
12	Da 10 anni a 15 anni	- 18.381.388	-	- 18.381.388	17,84	3.279.240
13	Da 15 anni a 20 anni	- 3.064.209	-	- 3.064.209	22,43	687.302
14	Oltre 20 anni	- 2.075.715	-	- 2.075.715	26,03	540.309
	TOTALE	- 1.069.859.211	1.021.674.340	- 48.184.871		1.320.363

DIVISE NON RILEVANTI						
Fascia temporale	Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate
0	Non ripartibili					
1	A vista	- 1.783.165	448.056	- 1.335.110	0,00	-
2	Fino a un mese	- 259.541	282.820	23.279	0,08	- 19
3	Da 1 mese a 3 mesi	- 855.369	902.139	46.771	0,32	- 150
4	Da 3 mesi a 6 mesi	-	67.208	67.208	0,72	- 484
5	Da 6 mesi a 1 anno	-	134.417	134.417	1,43	- 1.922
6	Da 1 anno a 2 anni	-	268.833	268.833	2,77	- 7.447
7	Da 2 anni a 3 anni	-	268.833	268.833	4,49	- 12.071
8	Da 3 anni a 4 anni	-	268.833	268.833	6,14	- 16.506
9	Da 4 anni a 5 anni	-	268.833	268.833	7,71	- 20.727
10	Da 5 anni a 7 anni	-	-	-	10,15	-
11	Da 7 anni a 10 anni	-	-	-	13,26	-
12	Da 10 anni a 15 anni	-	-	-	17,84	-
13	Da 15 anni a 20 anni	-	-	-	22,43	-
14	Oltre 20 anni	-	-	-	26,03	-
	TOTALE	- 2.898.075	2.909.974	11.899		- 59.325

Patrimonio di vigilanza	77.087.734
Totale esposizioni ponderate	1.320.363
INDICE DI RISCHIOSITA'	1,713%

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

La Banca, a seguito dell'emanazione delle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario avvenuta il 30 marzo 2011, ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

Il delicato tema dei meccanismi di remunerazione e incentivazione, dunque, viene affrontato con l'obiettivo di garantire coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio della banca e con le sue strategie di lungo periodo.

In applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito e sottoposto all'approvazione dell'Assemblea del 13 maggio 2011 le proprie aggiornate politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento del 30 marzo 2011 con il quale la Banca d'Italia ha emanato specifiche "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione ...", tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

Fatte queste considerazioni si premette che la Cassa Rurale:

- non persegue attività speculative e non prevede forme di remunerazione basate su strumenti finanziari o sull'assegnazione di azioni della Cassa Rurale stessa a favore delle cariche sociali, dei dirigenti e dei dipendenti;
- adotta criteri di riferimento oggettivi ed essenzialmente basati su *standard* (tabelle/contratti) individuati dal credito cooperativo per la fissazione delle remunerazioni, rispondenti al complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e contrattuali applicabili alle banche;
- determina ex-ante limiti contenuti all'incidenza della parte variabile sulla remunerazione fissa.

La Cassa rurale per conformarsi al dettato normativo ha condotto, in primo luogo, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante"³ ovvero *le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca*".

La Cassa rurale ha, conseguentemente, individuato i seguenti soggetti :

³ Pur essendo la Cassa Rurale esentata dalla fissazione di specifiche "regole di maggior dettaglio" (in virtù del principio di proporzionalità), la stessa è comunque tenuta a identificare il personale più rilevante per "graduare l'applicazione dell'intera disciplina in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio della banca".



- l'intera compagine degli **amministratori**, in quanto nella Cassa Rurale non sono presenti distinzioni significative nell'assunzione dei rischi fra i singoli componenti del consiglio di amministrazione, cui collegialmente è demandata sia la funzione di supervisione strategica, sia la funzione di gestione (determinata dalle competenze di cui all'art. 35 dello statuto), condivisa con il comitato esecutivo in ragione delle deleghe affidategli e supportata dal contributo del direttore generale;
- il **direttore generale**, il **condirettore generale** e il **vice direttore**;
- i **responsabili di settori/aree complesse** assuntori di rischi significativi; a seguito di un'attenta autovalutazione, con i criteri di proporzionalità ammessi e i principi dettati dalle politiche assembleari, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di comprendere in questa categoria il responsabile dell'area Mercato ed il responsabile della funzione Gestore Grandi Clienti Corporate;
- i **responsabili delle funzioni controllo rischi, conformità e revisione interna** (quest'ultimo servizio è affidato in outsourcing alla Federazione Trentina della Cooperazione).

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

Organi sociali: amministratori e sindaci

Per quanto riguarda gli organi sociali, secondo quanto stabilito dallo Statuto, le remunerazioni sono in parte direttamente fissate dall'assemblea, in parte determinate dal consiglio di amministrazione, sulla scorta dei riferimenti quantitativi proposti dalla Federazione Trentina.

In particolare, gli amministratori e i sindaci sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabilito dall'assemblea per la partecipazione a riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo o per incarichi analoghi, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

Non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata a risultati aziendali.

Il consiglio di amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale, stabilisce – in ottemperanza all'art. 39 dello statuto – la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo statuto medesimo.

Al fine di supportare le valutazioni degli organi aziendali, la Federazione Trentina della Cooperazione predispone annualmente una tabella consultiva dei compensi per gli amministratori e per i sindaci delle Casse Rurali ad essa aderenti, ivi compresi gli amministratori investiti di particolari cariche, fissando per ciascuna tipologia di compenso un intervallo di riferimento con un livello massimo.

L'assemblea e il consiglio di amministrazione si avvalgono delle tabelle consultive fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione. Nel determinare il concreto ammontare della retribuzione spettante agli esponenti, entro i limiti d'importo previsti nella tabella, l'assemblea e il consiglio di amministrazione – ciascuno per le proprie attribuzioni – valutano:

- a. il grado di complessità operativa della banca (in termini di caratteristiche territoriali ed esposizione ai rischi);
- b. l'effettivo coinvolgimento, anche temporale, degli esponenti nella gestione e nel controllo dell'azienda;
- c. nel caso del presidente del consiglio di amministrazione (e, proporzionalmente, per gli ambiti di collaborazione e sostituzione in capo al vicepresidente) gli incarichi di rappresentanza, l'impegno nella relazione con la base sociale, i compiti di coordinamento dei lavori del consiglio di amministrazione e dell'assemblea, l'esigenza di raccordo continuativo e funzionale con la direzione.

La Cassa Rurale potrà stipulare una polizza assicurativa “infortuni” e una polizza per la copertura della responsabilità civile di amministratori e sindaci per danni cagionati a terzi - fatta eccezione per i danni derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria conseguenti ad attività dolosa - nonché, in quanto consentito dalle loro eventuali responsabilità, per violazione di norme tributarie, per un massimale di 5.000.000 €. La spesa complessiva massima non potrà essere superiore a 30.000 €.

Le informazioni sui costi derivanti dai compensi rispettivamente corrisposti ad Amministratori e Sindaci sono riportate in parte H della nota integrativa al bilancio di esercizio.

Personale dipendente

Nei confronti del personale dipendente, il Cda, ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione; l'esercizio di questa funzione si esplica in primo luogo con la scelta di applicare i contratti collettivi nazionali e provinciali di categoria per i dirigenti e per il restante personale, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle politiche di remunerazione.

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione,

- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni;
- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei Quadri direttivi e alle Aree Professionali

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti, come vedremo meglio nel seguito:

- premio di risultato ovvero il premio annuale erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti;
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

I sistemi di remunerazione e incentivazione sono definiti tempo per tempo dal consiglio di amministrazione entro le previsioni delle politiche formulate dall'assemblea. Essi sono sottoposti al vaglio preventivo della funzione di conformità e prevedono il coinvolgimento di tutte le funzioni potenzialmente interessate (pianificazione strategica, risorse umane, controllo rischi).

Annualmente, la funzione di revisione interna verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alle disposizioni di vigilanza in tema, sottoponendo agli organi sociali e alla direzione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive, nonché all'assemblea gli esiti della verifica condotta.

L'assemblea è inoltre destinataria di un'informativa almeno annuale, a cura del consiglio di amministrazione, in merito a:

- le caratteristiche “qualitative” dei sistemi di remunerazione e incentivazione adottati;
- le informazioni “quantitative” aggregate sulle remunerazioni, con specifico rilievo a quelle riguardanti il personale più rilevante (cd. informativa ex-post).

Collaborazioni e incarichi professionali

La Cassa Rurale si avvale preferibilmente dell'assistenza e consulenza della Federazione Trentina della Cooperazione.

Qualora sia necessario avvalersi di professionisti dotati di particolari abilitazioni o iscritti agli ordini professionali, i compensi ad essi attribuiti da parte della Cassa Rurale risultano conformi alle correnti tariffe professionali.

Eventuali incarichi conferiti a professionisti, consulenti o società di consulenza non aderenti agli ordini professionali verranno retribuiti con compensi conformi/coerenti con i correnti prezzi di mercato, tenendo in particolare considerazione la complessità dell'attività prestata ed i benefici che questa può portare all'istituto di credito.

Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte variabile del trattamento economico è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- **al direttore e agli altri Dirigenti**, compete un Premio Annuale, erogato ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; tale premio consta di una quota determinata dai protocolli di intesa provinciali sulla base di indicatori quantitativi, che viene parametrata sul restante personale e può ridursi fino ad azzerarsi in caso di evidenze negative. Tale quota rappresenta la componente minima di premio variabile. Tale premio è calcolato sulla base dei risultati di bilancio dell'esercizio concluso a confronto con i risultati del biennio precedente, espressi da alcuni indici (ROE, sofferenze/impieghi, cost income, mezzi propri/raccolta diretta).

Il consiglio di amministrazione può prevedere poi una quota variabile ulteriore, stabilita anno per anno, purché si verifichino almeno due delle seguenti condizioni:

- a) PATRIMONIO VIGILANZA AL.NETTO DI COMP.STRAORD./ATT.RISCHIO PONDERATE > 8%
- b) RORAC > media IRS 6M/3Y degli ultimi 3 anni
- c) COST/INCOME <= 70% o, se superiore, inferiore alla media delle Casse Rurali Trentine .

L'ammontare cumulato di questa ulteriore quota variabile riconoscibile al direttore generale ed agli altri dirigenti sarà calcolato percentualmente sul risultato netto di bilancio dell'anno di riferimento:

- nessun importo, qualora sia stata soddisfatta una sola o nessuna delle condizioni sopra descritte alle lettere a), b), c);
- entro il range 1% -2% del risultato netto di bilancio, qualora siano state soddisfatte due delle condizioni sopra descritte alle lettere a), b), c);
- entro il range 2% - 3% del risultato netto di bilancio, qualora siano state soddisfatte tutte le tre condizioni sopra descritte alle lettere a), b), c).

La definizione di questa ulteriore quota variabile da riconoscere al direttore e agli altri dirigenti si basa su una valutazione complessiva dell'attività svolta dal singolo dipendente in un'ottica di medio/lungo periodo, e viene calibrata su indicatori contabili di performance corretti per i rischi, quali la redditività del portafoglio

crediti al netto di perdite e dubbi esiti, il risultato finanziario del portafoglio titoli, il presidio della liquidità, le sanzioni amministrative e/o le perdite derivanti da rischi di non conformità o da rischi operativi, i livelli di efficienza aziendale.

L'insieme delle componenti variabili per ciascun dipendente è stabilita entro una percentuale massima del max 20% della sua remunerazione fissa.

In caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale, nonché di violazione delle disposizioni di vigilanza su politiche e prassi di remunerazione, i premi corrisposti dall'epoca del fatto contestato dovranno essere restituiti.

- **ai Quadri Direttivi e al personale appartenente alle Aree Professionali**, compete una parte di retribuzione variabile (Premio di risultato) in applicazione del contratto integrativo provinciale sulla base di indicatori quantitativi, che può ridursi fino ad azzerarsi in caso di evidenze negative. Si tratta di un'erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CR nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti.

Il consiglio di amministrazione, su proposta della Direzione, può poi riconoscere una parte di retribuzione variabile (anche sotto forma di una tantum non ripetibile) per singoli dipendenti o categorie di dipendenti in relazione a obiettivi / prestazioni o anche a prestazioni particolari connesse con carichi di lavoro o attività straordinarie che hanno caratterizzato la gestione aziendale; tali "premi" in particolare quelli riferiti alla rete, dovranno basarsi non solo su obiettivi commerciali corretti per il rischio, ma anche essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutele e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili

L'insieme delle componenti variabili per ciascun dipendente è stabilita entro una percentuale massima del max 20% della sua remunerazione fissa.

Restano esclusi dalla nozione di remunerazione i pagamenti o benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo, le erogazioni variabili discrezionali sono coerenti con i compiti assegnati e non sono state collegate ai risultati economici aziendali.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

La retribuzione del **direttore generale e degli altri dirigenti** della Cassa Rurale si basa sui livelli retributivi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria e dai protocolli d'intesa tempo per tempo definiti per i dirigenti delle Casse Rurali trentine, anch'essi impostati per fasce dimensionali e finalizzati a fornire *"riferimenti oggettivi alle Casse Rurali associate per l'individuazione di razionali valori retributivi – oltre al minimo contrattuale – per i dirigenti, in particolare per quelli rivestenti ruolo di direttore"*.⁴

Ne consegue che la parte preponderante del trattamento economico applicato al direttore e agli altri dirigenti è di carattere fisso, quindi non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti. Il trattamento economico contrattuale fisso si compone di:

⁴ Estratto dal "protocollo d'intesa 4/5/2004" per i dirigenti delle Casse Rurali trentine.

1. stipendio;
2. eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, altre voci costanti nel tempo, secondo quanto previsto dal CCNL e dai protocolli d'intesa provinciali;
3. ulteriori remunerazioni di carattere fisso (quali, ad esempio, emolumenti ad personam o benefit in natura o di carattere previdenziale/assicurativo), frutto di pattuizioni individuali
4. quanto previsto dalla contrattazione collettiva in favore del personale dipendente per sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale

Sono fatti salvi i diritti acquisiti ante-approvazione delle presenti politiche.

Considerando quanto sopra richiamato in merito ai protocolli d'intesa provinciali, le remunerazioni di cui al precedente punto 3. assumono carattere supplementare, rimanendo indicativamente entro una soglia complessiva del 25% del trattamento economico contrattuale al netto dei sistemi integrativi assistenziali e previdenziali. Eventuali future decisioni sulle remunerazioni supplementari di importo superiore alla soglia indicata dovranno essere oggetto di esplicita informazione all'assemblea.

Il trattamento economico variabile, come anticipato (cfr. sezione precedente per maggiori dettagli), si compone di:

1. premio annuale secondo quanto previsto dal CCNL (art. 18 del CCNL Dirigenti)
2. eventuali ulteriori quote legate a obiettivi di performance.

Al direttore generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

In ottemperanza alle nuove disposizioni, che prevedono che *"i compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti"*, si stabilisce che tali compensi e ogni altra forma analoga di esodo incentivato siano ricompresi entro le mensilità di remunerazione fissa individuate tempo per tempo dai protocolli d'intesa provinciale per la cosiddetta "indennità supplementare"⁵ e prevedano clausole di restituzione in caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale, nonché di violazione delle disposizioni di vigilanza su politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

La retribuzione del personale appartenente alle categorie dei **quadri direttivi** e delle **aree professionali** si basa sui livelli retributivi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, nonché su quanto previsto dal contratto integrativo provinciale.

In tale contesto la parte preponderante del trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali è di carattere fisso, quindi non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Il trattamento economico contrattuale fisso si compone di:

1. stipendio;
2. eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, altre voci costanti nel tempo, secondo quanto previsto dal CCNL e dai protocolli d'intesa provinciali;

⁵ Il protocollo d'intesa attualmente in vigore stabilisce l'importo di tale indennità supplementare *"in misura graduabile da un minimo di 13 ad un massimo di 29 mensilità retributive"*.

3. ulteriori remunerazioni di carattere fisso (quali, ad esempio, emolumenti ad personam o benefit in natura o di carattere previdenziale/assicurativo), frutto di pattuizioni individuali;
4. quanto previsto dalla contrattazione collettiva in favore del personale dipendente per sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale

Sono fatti salvi i diritti acquisiti ante-approvazione delle presenti politiche. Considerando quanto sopra richiamato in merito ai protocolli d'intesa provinciali, le remunerazioni di cui al precedente punto 3. assumono carattere supplementare, rimanendo indicativamente entro una soglia complessiva del 20% del trattamento economico contrattuale al netto dei sistemi integrativi assistenziali e previdenziali. Eventuali future decisioni sulle remunerazioni supplementari di importo superiore alla soglia indicata dovranno essere oggetto di esplicita informazione all'assemblea.

Il trattamento economico variabile, come anticipato (cfr. sezione precedente per maggiori dettagli), si compone di:

1. premio annuale secondo quanto previsto dal CCNL nazionale (art. 48 CCNL) e/o integrativo provinciale
2. eventuali ulteriori quote legate a obiettivi di performance.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, ed è composta principalmente dal:

- **premio di risultato** ai sensi dell'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali (cfr. sezione precedente per maggiori dettagli)

Ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Per quanto concerne "*i compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro*", nel caso interessino quadri direttivi identificati come "personale più rilevante" si rinvia alla disciplina qui prevista per il personale dirigente. Per il restante personale si rinvia alle condizioni espressamente descritte dalle disposizioni in materia.

Per quanto riguarda il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione si rinvia a quanto richiamato in precedenza.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo.



Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

Informativa quantitativa

Aree di attività	Nr.	Remunerazioni lorde aggregate
Amministratori	14	€ 177.000,17
Sindaci	3	€ 83.618,78
Dirigenti	3	€ 628.711,12
Controlli e staff	17	€ 754.510,71
Comitato di Direzione - Altri	3	€ 253.643,42
Aree/servizi in line	29	€ 1.090.851,90
Rete commerciale	80	€ 3.320.731,32
Collaboratori esterni	37	€ 390.545,32

Categorie	Nr.	Fisso	Variabile	% var/fis
Amministratori	14	€ 177.000,17	€ 0,00	0,00 %
Dirigenti	3	€ 569.829,37	€ 58.881,75	10,33 %
Capiarea/settori	2	€ 172.095,57	€ 22.162,01	12,88 %
Resp. controlli	2	€ 138.379,82	€ 4.626,73	3,34 %

Si precisa che le prassi adottate nel 2013 per la parte variabile, sono state attuate in applicazione delle politiche di remunerazione adottate dall'Assemblea dei soci nel maggio 2011